

Costruzioni. Gli Usa pesano da soli per il 25% del giro d'affari

Salini, l'internazionalizzazione spinge i ricavi a 6,1 miliardi

Simone Filippetti

■ Il 2016 sarà ricordato come l'anno della svolta in casa Salini: l'apertura del Canale di Panama, opera mondiale di portata storica; e la "cittadinanza" degli Stati Uniti, il mercato del futuro. In dodici mesi il "campione nazionale", definizione di **Pietro Salini** dopo il matrimonio con **Impregilo**, ha cambiato pelle. Da grande azienda a gruppo sempre più internazionale (e anzi americano, il paese che ormai pesa di più: da solo il 25% del giro d'affari) con una presenza geografica omogenea, tra Europa, Medio Oriente e appunto Nord America. La vittoria di Donald Trump, eletto a furor di popolo sulle promesse di ricostruire le derelitte strade e ferrovie d'America con un mega piano da 1000 miliardi di dollari, è stata un simbolico passaggio a sancire la nuova «vita americana» del gruppo italiano.

La trasformazione si è riflessa anche sui conti, che hanno sorpreso il mercato. Il giro d'affari si è attestato a 6,1 miliardi di euro (+1,1%). Ma siccome per un costruttore i ricavi non sono un dato significativo, il numero più consistente è quello del portafoglio ordini: 36 miliardi, di cui oltre 7 nel 2016. C'era molta attesa sui numeri 2016 di **Salini**: erano un test per capire se il nuovo corso annunciato a Londra fosse credibile e realistico. La risposta implicita è positiva. «Tutte le nostre strategie hanno funzionato - ha commentato **Pietro Salini** - i processi non si vedono, ma i risultati Sì». Mentre tutti lanciano l'allar-

me sugli stranieri conquistano l'Italia (che per **Salini** ormai vale solo il 7%, Ndr), «bisognerebbe anche ricordarsi di aziende italiane che invece comprano all'estero» ha rivendicato **Salini**.

A fine maggio **Salini Impregilo** era inciampata sul 2016. Al debutto londinese per l'attesissimo piano industriale, il contractor aveva subito uno scivolone del 13%. Non era una bocciatura del piano industriale, che punta a fare di **Salini Impregilo** il più grande gruppo privato italiano (con un giro d'affari di 9 miliardi), ma la delusione sull'anno per il quale si prevedevano "solo" 6 miliardi di ricavi. Nel frattempo però, un po' di cose sono cambiate (e in meglio) nel settecentesco Palazzo Testa Piccolomini, la sontuosa sede del gruppo a Roma: l'outsider Trump ha cambiato lo scenario geopolitico. Scenario dove **Salini** si era piazzata con tempismo perfetto (a gennaio 2016 è stata comprata **Lane**, storico costruttore di strade in America).

Visto in prospettiva storica, la voce di bilancio migliore è il debito: calato a 350 milioni a fine 2016 (dai 370 del 2015, esclusa la cassa sborsata per comprare **Lane**, un debito classificato come auto liquidante). A oggi i debiti netti sono meno di una volta il Mol (a 560 milioni). Da macigno, dopo la scalata a **Impregilo**, il debito è ora fisiologico. Ecco che dunque la Borsa ieri ha brindato ai numeri, riportando il titolo sopra quota 3 euro (+3%).

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

